



CONIUGARE RICERCA E SVILUPPO PROFESSIONALE.
UN PERCORSO DI FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI
NELL'UTILIZZO DELL'EASY TO READ (ETR) LANGUAGE

di

Roberta Piazza, Giovanni Castiglione*

Favorire l'inclusione: il progetto AIM (Accessible Information Material)

Tra gli elementi che possono facilitare o limitare l'accesso alle informazioni per sostenere l'inclusione degli adulti con disabilità nei percorsi di formazione, nella vita quotidiana, per l'occupazione e per l'inserimento lavorativo, determinanti sono le modalità di comunicazione delle informazioni¹.

In questo articolo ci occuperemo pertanto di descrivere gli output di un progetto internazionale, nato dalla necessità di sostenere gli adulti con disabilità intellettiva verso un uso competente della tecnologia digitale, strumento centrale per l'accesso alle informazioni nella società odierna, attraverso la produzione di materiale accessibile. In particolare, la nostra attenzione sarà rivolta all'esperienza formativa realizzata presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Catania, indirizzata ai professionisti dell'educazione, al fine di facilitare l'utilizzo del linguaggio *Easy to Read* (ETR).

Il progetto *Accessible Information Material* (AIM)² è nato con l'obiettivo di promuovere la diffusione del linguaggio facile da leggere e da capire e favo-

* Il paragrafo 1 è stato scritto da Roberta Piazza, i paragrafi 2, 3 e 4 sono stati scritti da Giovanni Castiglione.

¹ Cfr. D. Lussier-Desrochers, C.L. Normand, A. Romero-Torres, Y. Lachapelle, V. Godin-Tremblay, M.È. Dupont, J. Roux, L. Pépin-Beauchesne, P. Bilodeau, *Bridging the digital divide for people with intellectual disability*, in «Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace», 1 (2017), article 1. <<http://dx.doi.org/https://doi.org/10.5817/CP2017-1-1>>; N. Khanlou, A. Khan, L.M. Vazquez, *et al.*, *Digital Literacy, Access to Technology and Inclusion for Young Adults with Developmental Disabilities*, in «Journal of Developmental and Physical Disabilities», 33 (2021), pp. 1-25; F.H. Boot, J. Owuor, J. Dinsmore, M. MacLachlan, *Access to assistive technology for people with intellectual disabilities: a systematic review to identify barriers and facilitators*, in «Journal of Intellectual Disability Research», 10 (2018), pp. 900-921.

² Il blog del progetto, scritto in linguaggio facile da leggere, è consultabile all'indirizzo <<https://accessibleinformationmaterial.blogspot.com/>>.

rire l'alfabetizzazione digitale delle persone adulte con disabilità intellettiva e/o con bassi livelli di alfabetizzazione (ad esempio migranti e anziani).

Il progetto, finanziato all'interno del programma dell'Unione europea Erasmus Plus e della durata di 28 mesi (settembre 2019-dicembre 2021), è stato coordinato dall'associazione «Uniamoci Onlus» di Palermo³. Esso ha coinvolto sei paesi europei (Italia, Estonia, Portogallo, Polonia, Spagna, Lituania) e, al loro interno, sette organizzazioni partner⁴ che, a vario titolo, operano nell'ambito dell'inclusione sociale dei soggetti con disabilità, lavorano con i giovani e con i migranti, agiscono nel campo dell'istruzione secondaria, della formazione professionale e dell'istruzione terziaria. In rappresentanza di quest'ultima al progetto ha partecipato il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Catania⁵.

Il progetto ha preso l'avvio da due presupposti: 1) l'inclusione sociale degli adulti con disabilità intellettiva e/o con bassi livelli di alfabetizzazione richiede l'ampliamento dell'accesso alle informazioni e la fruizione di opportunità di apprendimento di qualità calibrate sugli effettivi bisogni educativi e sulle aspettative dei *learner*; 2) per progettare e realizzare interventi formativi realmente inclusivi è necessario accrescere le competenze dei professionisti che operano in ambito socioeducativo (educatori, terapisti occupazionali, assistenti sociali, docenti...) e fornire loro indicazioni chiare per la realizzazione di una comunicazione accessibile.

La sfida del progetto AIM è stata pertanto quella di utilizzare i principi del linguaggio facile da leggere – chiaramente formulati nelle linee guida europee redatte nell'ambito del progetto «Pathways 2»⁶ – per la costruzione di strumen-

³ L'associazione «Uniamoci Onlus» è un'organizzazione no profit che opera a Palermo nel settore dell'integrazione/inclusione sociale di soggetti giovani/adulti con disabilità. Per maggiori informazioni si rimanda al sito ufficiale dell'associazione: <<https://www.uniamocionlus.com/>>.

⁴ Le organizzazioni partner sono: Associazione «Uniamoci onlus» di Palermo (coordinatrice del progetto), Università degli Studi di Catania (Italia), Centro Social e Paroquial Santos Martires (Portogallo), Towarzystwo Wspierania Inicjatyw Społecznych Alpi (Polonia), Asociacija «Aktyvus jaunimas» (Lituania), Eesti Erinoorsootöö ÜhingnoOR (Estonia), IES El Greco (Spagna).

⁵ Per ulteriori dettagli sul progetto si rinvia a: <<https://www.unict.it/it/ricerca/progetti/aim>>.

⁶ Il progetto Pathways 2 - Creazione di percorsi di apprendimento permanente per adulti con disabilità intellettiva (2007-2009), promosso da Inclusion Europe (Associazione Europea di persone con disabilità intellettiva e delle loro famiglie) e realizzato in Italia dall'associazione onlus «Anfass», ha avuto come finalità primaria quella di rendere i programmi di apprendimento permanente più accessibili alle persone adulte con disabilità intellettiva attraverso l'utilizzo del linguaggio facile da leggere. Nell'ambito del progetto sono state create delle linee guida e dei documenti per rendere le informazioni più chiare e facili da capire. Si vedano <<https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read/>> e la pagina web del progetto Pathways sul sito dell'Anfass: <<http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/>>.

ti di supporto all'alfabetizzazione digitale dei soggetti con disabilità, rispondenti alle reali esigenze di apprendimento di questi ultimi. Al contempo, ci si è posti l'obiettivo di supportare gli operatori che gestiscono i percorsi di formazione nella costruzione di un setting di apprendimento inclusivo grazie all'uso di materiali appositamente creati e di indicazioni metodologiche funzionali a favorire i processi di apprendimento dei soggetti con disabilità cognitiva⁷. Un ulteriore aspetto innovativo è consistito nel coinvolgimento attivo dei soggetti con disabilità intellettiva nelle diverse fasi dell'azione progettuale: quella iniziale inerente alla formazione sui principi e la pratica del linguaggio facile da leggere e la rilevazione dei bisogni formativi in termini di comunicazione accessibile; quella intermedia di validazione degli strumenti creati; quella finale di disseminazione dei risultati⁸.

Le diverse fasi del progetto hanno preso avvio dalla ricognizione iniziale delle esperienze di linguaggio facile da leggere realizzate all'interno dei paesi partner. Si è reso necessario, di conseguenza, realizzare un'attività di formazione per i membri del progetto sui principi e sulla pratica del linguaggio facile da leggere, prima di procedere alla creazione di un «Manuale facile da leggere» sull'uso del computer e di alcune fondamentali applicazioni informatiche e di internet (*Basics of the use of computer and ICT*). La validazione del Manuale è stata realizzata mediante lo svolgimento di attività formative rivolte ai discenti adulti con disabilità intellettive e/o bassi livelli di alfabetizzazione. In una seconda fase del progetto si è lavorato per produrre la «Guida per i formatori» che operano in contesti di disabilità e di educazione degli adulti, contenente indicazioni metodologiche per la gestione di un corso di formazione facile da capire sull'uso del computer e di internet (*Easy to understand approach and management of ICT training sessions*). Il percorso si è concluso con la validazione del Manuale mediante lo svolgimento di attività formative rivolte ai formatori e con la creazione di un percorso formativo on-line, open access, sull'uso degli strumenti elaborati e sulla progettazione di attività formative relative per i professionisti in contesti socio-educativi.

Nell'intento di rafforzare il coinvolgimento dei contesti locali di riferimento (scuole, università, associazionismo, enti di formazione professionale) per favorire l'alfabetizzazione digitale, la valutazione del progetto ha considerato un

⁷ D. M. Browder, A. Lee, P. Mims, *Literacy for students with multiple disabilities: Using systematic instruction, individual responses, and assistive technology*, in «Education and Training in Autism and Developmental Disabilities», 46 (2011), 339-351.

⁸ Cfr. R. Piazza, S. Rizzari, *Superare le barriere dell'inclusione. L'alfabetizzazione digitale per adulti con disabilità intellettiva nell'esperienza del progetto AIM (Accessible Information Material)*, in «Media Education», 1 (2022), pp. 93-100. doi: 10.36253/me-12649.

insieme di indicatori qualitativi e quantitativi. Essi hanno riguardato l'utilizzo del linguaggio facile da leggere da parte delle organizzazioni partner, sia per la comunicazione interna, sia per quella esterna con il contesto locale e professionale di riferimento⁹. Determinante, in termini di impatto del progetto, è stato il coinvolgimento del territorio e dei contesti professionali per l'utilizzo dell'ETR Language e degli strumenti creati. Per favorire tale coinvolgimento e diffondere l'uso dell'ETR Language, è stata realizzata l'attività di seguito descritta.

Dalla ricerca alla pratica: lo sviluppo professionale degli educatori

Il coinvolgimento degli educatori e degli insegnanti nel workshop intitolato «Favorire l'accesso nei percorsi educativi. Il linguaggio facile da leggere come strumento per l'inclusione», tenutosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania¹⁰, ha risposto all'esigenza di diffondere la conoscenza dei principi del linguaggio facile da leggere come uno degli strumenti utili a garantire un maggiore livello di inclusività dei servizi e migliori possibilità di accesso alle informazioni da parte degli utenti.

Ogni giorno insegnanti e educatori si confrontano sul campo con il tema dell'inclusione e dell'accesso alle informazioni¹¹. Essi incontrano costantemente, a seconda del servizio svolto, una tipologia diversa e composita di utenti, portatori di bisogni differenti ai quali le organizzazioni educative e sociali tentano di dare risposta. Tra le competenze maggiormente richieste nella società dell'informazione, quale quella odierna, la capacità di accedere alle informazioni¹² e di orientarsi nei servizi sono fondamentali per garantire una piena partecipazione alla vita sociale. Livelli insufficienti di alfabetizzazione possono, al contrario, determinare per molti l'esclusione sociale e non pochi problemi

⁹ A tal fine, il Dipartimento di Scienze della formazione ha prodotto numerosi strumenti rivolti agli studenti, secondo i principi dell'ETR language. Si vedano, tra gli altri: *Vademecum del Corso di Studi in Scienze dell'educazione e della formazione*: <<http://www.disfor.unict.it/it/corsi/1-19/diventare-educatore>>; *Guida per l'immatricolazione all'A.A. 2021/2022*: <[http://www.disfor.unict.it/sites/default/files/files/Immatricolazione%202021%20Corso%20di%20Laurea%20L%2019\(1\).pdf](http://www.disfor.unict.it/sites/default/files/files/Immatricolazione%202021%20Corso%20di%20Laurea%20L%2019(1).pdf)>.

¹⁰ Il workshop ha avuto luogo il 6 luglio 2022. <<http://www.disfor.unict.it/content/workshop-favorire-l%E2%80%99accesso-nei-percorsi-educativi-il-linguaggio-facile-da-leggere-come>>.

¹¹ Cfr. E. Zorzi, D. Camedda, M. Santi, *Tra improvvisazione e inclusione: il profilo «polifonico» delle professionalità educative*, in «Italian Journal of Special Education fon Inclusion», 1 (2019), pp. 91-100.

¹² Cfr. D. Fonseca, M.A. Conde, F.J. García-Peñalvo, *Improving the information society skills: Is knowledge accessible for all?*, in «Universal Access in the Information Society», 2 (2018), pp. 229-245.

nell'interlocuzione con i servizi e le istituzioni¹³. Gli educatori e le professioni educative in generale si posizionano, per loro vocazione, sulla soglia tra il servizio nel quale operano e il mondo esterno¹⁴. Tali professionisti lavorano ogni giorno per garantire agli utenti, da un lato, l'accessibilità ai servizi e, dall'altro, più alti livelli di autonomia possibile.

La complessità dei bisogni e i cambiamenti repentini ai quali la società è sottoposta impongono un costante adeguamento delle conoscenze e delle competenze dei professionisti dell'educazione¹⁵. La formazione degli operatori pedagogici si configura, quindi, come uno snodo determinante in una società che voglia fare dell'inclusività una delle sue dimensioni cardine¹⁶, costituendo un asse di intervento prezioso per coltivare non solo pratiche efficaci, ma anche una cultura attenta ai bisogni reali dell'altro. Le attività formative rappresentano, inoltre, un terreno fecondo di interlocuzione tra le istituzioni e associazioni che si occupano di ricerca in ambito educativo e sociale ed i professionisti che ogni giorno si confrontano con i bisogni emergenti, contribuendo al venir meno della contrapposizione tra ricerca e pratica¹⁷.

Alla luce della necessità di rafforzare la collaborazione con le strutture educative del territorio, con le quali il Corso di Studi in Scienze dell'Educazione e della Formazione si interfaccia per la formazione dei suoi studenti, di contribuire al miglioramento della qualità dei servizi offerti e, infine, di rafforzare la Terza Missione dell'Università, è stato organizzato il workshop qui presentato, della durata di quattro ore, rivolto agli operatori del territorio.

Hanno partecipato ai lavori 18 educatori provenienti da: strutture socioassistenziali (n. 5), servizi per l'accoglienza e l'inclusione di immigrati e rifugiati (n. 1), servizi di promozione del benessere e della salute (n. 2), servizi museali

¹³ Cfr. E. Bucciarelli, C. Pagliari, F. Muratori, I. Odoardi, *A comparative analysis of literacy rate in contributing to social exclusion insight*, in *Social Exclusion. AIEL Series in Labour Economics*, cur. G. Parodi, D. Sciulli, Heidelberg, Physica, 2012, pp. 35-66. N. Khanlou, A. Khan, L.M. Vazquez, M. Zangeneh, *Digital literacy, Access to technology and Inclusion for Young Adults with Developmental Disabilities*, «Journal of Developmental and Physical Disabilities», 33 (2021), pp. 1-25.

¹⁴ Cfr. A. Lecce, I. Viola, D.C. Di Gennaro, *Il ruolo inclusivo dell'educatore professionale socio-pedagogico*, in «Mizar. Costellazione di pensieri», 10 (2019), pp. 77-95.

¹⁵ Cfr. S. Fioretti, *Le competenze nella formazione professionale degli educatori*, in «Revista Derechos Humanos y Educación», 6 (2022), pp. 45-60; M. Buccolo, *Ricerca e strategie di azione per il riconoscimento delle professioni educative e formative*, in «Lifelong Lifewide Learning», 34 (2019), pp. 9-22.

¹⁶ Cfr. R. Sicurello, *L'educatore e il pedagogista: nuove professionalità per nuovi bisogni educativi*, in «Lifelong Lifewide Learning», 34 (2019), pp. 35-49.

¹⁷ R. Viganò, *Il rapporto tra ricerca e pratica educativa come oggetto di ricerca e di impegno. Contributi scientifici internazionali e questioni aperte*, in «Pedagogia Oggi», 2 (2019), pp. 342-354.

(n. 3), servizi di educazione formale e non formale con adulti (n. 3). A questi si sono aggiunti n. 4 docenti di scuola secondaria di secondo grado. Nell'organizzazione dei lavori sono state coinvolte anche delle studentesse del corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione (n. 4), già formate all'applicazione dei principi della ETR Language, sia perché partecipanti, quali future educatrici, al progetto AIM¹⁸, sia perché tutor del Corso di studi L-19.

Nella progettazione del workshop si è privilegiato un approccio di natura laboratoriale ed esperienziale, basato sulla condivisione delle pratiche e delle conoscenze, in un'ottica di arricchimento reciproco, secondo i principi alla base dell'educazione degli adulti. La presenza dei professionisti, portatori di conoscenze derivanti dal loro impegno quotidiano, e delle studentesse, formate ai principi del linguaggio facile da leggere, ha permesso, nel lavoro congiunto e nella riflessione, l'instaurarsi di uno scambio proficuo nel quale quanto derivato dalla ricerca ha potuto incontrarsi con l'esperienza del lavoro sul campo¹⁹.

Il workshop è stato suddiviso in tre momenti: nel primo, sono stati illustrati i principi e le tecniche relativi alla facile scrittura e l'esperienza del progetto AIM; nel secondo, il tempo è stato dedicato al lavoro dei partecipanti, divisi in gruppi; nel terzo momento si è lasciato spazio alla condivisione dei lavori dei gruppi, alla riflessione dei partecipanti e alla condivisione dell'esperienza.

Il lavoro dei gruppi ha avuto come finalità la rielaborazione di alcuni documenti in testi facili da leggere. Il primo gruppo è stato impegnato nella trascrizione di alcuni stralci di un regolamento di una comunità per minori tossicodipendenti (Figura 1). Il secondo ha rivisto e adattato una locandina di un laboratorio teatrale per adulti (Figura 2). Il terzo ha rielaborato l'avviso di un corso di ceramica per adulti di una biblioteca comunale (Figura 3). I testi sono stati tratti da differenti contesti educativi non formali. L'intento è stato quello di far lavorare gli educatori e le educatrici su documenti che avrebbero potuto incontrare nella loro esperienza educativa, in modo da cimentarsi in un compito di realtà.

I gruppi di lavoro, omogenei per numero ed eterogenei per esperienza professionale, sono stati coordinati da un moderatore esperto in ETR Language. La presenza del moderatore ha permesso di supervisionare il lavoro svolto e di rispondere a eventuali dubbi e perplessità dei partecipanti; la partecipazione ai lavori delle studentesse già formate, almeno una per ogni gruppo, ha consentito una maggiore condivisione ed un rafforzamento delle conoscenze acquisite nel-

¹⁸ Il progetto AIM prevedeva la possibilità di formare educatori ai principi dell'ETR presso un paese partner (Estonia). Il corso, della durata di una settimana, si è svolto nel mese di gennaio del 2020, e ha visto la presenza di educatori o futuri educatori partecipanti di tutti i paesi partner.

¹⁹ Cfr. C. Pignalberi, *L'approccio delle Comunità di Pratica per la formazione degli adulti*, in «Lifelong Lifewide Learning», 12 (2008), pp. 112-118.

la prima fase del workshop. A ogni partecipante è stata fornita una copia del testo originale e un breve manuale contenente i principi della facile scrittura²⁰. Ai partecipanti è stato chiesto di analizzare i documenti di partenza sia nella loro veste grafica sia nella loro forma testuale sulla base dei principi dell'ETR Language illustrati in aula, in modo da far emergere debolezze e criticità nella comunicazione con i potenziali destinatari. Successivamente, ciascun gruppo ha proceduto alla rielaborazione degli stessi, tenendo conto delle indicazioni dei principi della facile scrittura. Alla fine del lavoro a ogni gruppo è stato chiesto di indicare le difficoltà incontrate e gli aspetti positivi del lavoro svolto, in modo da stimolare la riflessione sull'utilità degli strumenti proposti e sulle problematiche incontrate nell'applicazione del modello.

Al termine dei lavori di gruppo i partecipanti si sono riuniti in sessione plenaria, per condividere i risultati. L'intento della seduta plenaria è stato anche quello di discutere le impressioni e le osservazioni dei partecipanti sull'esperienza e sull'applicabilità del modello all'interno degli specifici ambiti di lavoro e in considerazione dei pubblici ai quali la loro azione educativa è rivolta.

I risultati

La condivisione dei lavori di gruppo ha rappresentato un momento importante di riflessione e di confronto tra i partecipanti. Dalla discussione tenutasi è possibile ricavare alcuni elementi trasversali, di carattere più ampio, relativi alla valutazione dell'esperienza svolta e all'utilità di quanto appreso.

Un primo elemento emerso è la problematicità, riscontrata da tutti i partecipanti, nel trasformare un testo, o crearlo ex novo, seguendo i principi della facile scrittura e mantenendo, nello stesso tempo, tutta la ricchezza dell'informazione. Tale necessità contrasta con l'abitudine di utilizzare, nei contesti formali o di lavoro, registri linguistici sofisticati o vicini al linguaggio burocratico. Diversi partecipanti, con larga condivisione, hanno espresso anche l'esistenza della falsa convinzione iniziale secondo la quale un'informazione esaustiva e piena può essere veicolata solamente attraverso l'utilizzo di un linguaggio articolato e complesso. L'utilizzo di tali forme linguistiche, tuttavia, non tiene conto dell'esigenza dei destinatari. Il lavoro svolto dal gruppo n. 1 appare significativo in tal senso.

La difficoltà incontrata da tale gruppo, alle prese con un regolamento di una comunità per minori, è stata, inizialmente, quella di trovare un accordo sul

²⁰ Il manuale è consultabile al seguente indirizzo: <<http://www.anffas.net/dld/files/lineeguida.pdf>>.

significato delle norme dell'elenco; solo attraverso un processo di negoziazione si è pervenuti ad un'interpretazione comune, procedendo poi a semplificare sia i termini utilizzati che la loro collocazione. Come è possibile vedere nella Figura 1, infatti, il periodare è lungo e articolato. Il testo del regolamento, destinato a minori con particolari problemi, potrebbe apparire poco chiaro ad un lettore che abbia problemi di alfabetizzazione. Come mostra la Figura 4, nel modificare il testo si è inteso mettere in evidenza le informazioni, riducendo la lunghezza dei periodi ed eliminando eventuali ambiguità nell'interpretazione del testo. Il periodo è stato segmentato, il linguaggio è stato semplificato, pur mantenendo la qualità informativa del testo.

Guardare ai destinatari, cercando di raggiungere una platea più ampia possibile o, come in questo caso, tenere in considerazione l'utenza alla quale ci si rivolge, è una precondizione dalla quale partire nella rielaborazione di un testo per garantirne un accesso il più ampio possibile.

Gli stessi partecipanti hanno manifestato anche il timore iniziale, poi messo in discussione durante i lavori, che l'ETR Language possa significare linguaggio povero di informazioni. Tale convinzione iniziale è stata problematizzata e discussa tra i partecipanti ed i lavori di gruppo hanno contribuito in larga parte a ridurla o eliminarla.

Ultimo elemento emerso dal confronto, ravvisabile anche nei prodotti dei partecipanti, attiene alla dimensione percettiva di un testo, aspetto quasi sempre trascurato, a detta dei partecipanti. La scelta del carattere e delle sue di-

Regolamento Area Educativa Minori
<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ospite ha a sua disposizione 10 sigarette al giorno. A settimana ogni utente può beneficiare di un supplemento di 3 sigarette che gli verranno eventualmente consegnate a discrezione dell'Educatore di turno dopo aver effettuato le dovute valutazioni sul comportamento tenuto. L'utente che nell'arco della giornata non fuma tutte e dieci le sigarette è obbligato a consegnare quelle rimaste all'Educatore di servizio; • È severamente vietato l'uso di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti; • Gli utenti non possono detenere denaro; • Gli utenti non possono detenere telefono cellulare, non possono ricevere o fare telefonate direttamente, ma solo per il tramite degli operatori addetti presso la Comunità; • I farmaci vengono somministrati solo dagli Operatori della Comunità su prescrizione del medico di base e del Neuropsichiatra.

Fig. 1 - Testo partenza gruppo 1.

Regolamento
<ul style="list-style-type: none"> • Hai 10 sigarette al giorno. • Le sigarette che non fumi le devi restituire all'educatore. • Se ti comporti bene l'educatore può decidere di darti 3 sigarette in più a settimana. • Non devi bere alcool. • Non usare droghe. • Non puoi avere soldi. • Non puoi avere il telefono. • Puoi fare una telefonata se chiedi il permesso all'educatore. • Se ricevi una telefonata l'educatore ti avvisa. • L'operatore ti dà i farmaci da prendere.

Fig. 4 - Testo finale gruppo 1.

mensioni, la collocazione del testo nello spazio, il contrasto tra i colori selezionati, l'equilibrio tra immagini e testo, sono tutti elementi raramente tenuti in considerazione ma molto importanti, come emerge, ad esempio, dal lavoro del gruppo n. 2.

Come si può vedere dall'immagine (Fig. 5), la veste grafica è stata fortemente snellita ed il testo ricondotto alle informazioni essenziali. Queste sono staccate tra loro; il font utilizzato per la scrittura è snello e privo di orpelli, uniforme e semplice²¹; i caratteri sono tra loro ben distanziati. Il lavoro del gruppo, seppur migliorabile sotto diversi aspetti (relativi ad esempio all'impaginazione, al rapporto tra la scritta di testo e l'immagine centrale, alla distribuzione del testo), ha considerato primariamente la difficoltà che un lettore con problemi di alfabetizzazione può riscontrare nell'individuare le informazioni essenziali. La scelta del carattere, lo snellimento del testo, anche sotto la veste grafica, lasciando le informazioni fondamentali su uno spazio bianco, ha inteso venire incontro a quei lettori con particolari problemi percettivi.

**LABORATORIO
TEATRALE**
di primo livello
per adulti

A partire da metà aprile 2016 prenderà il via a Palermo il prossimo Laboratorio teatrale di I livello per adulti

Si tratta di un percorso della durata di tre mesi, con un incontro settimanale in ore serali ed una performance finale. Verranno affrontate le principali tecniche dell'arte scenica come: la voce portata e di diaframma, la dizione, la grammatica di palcoscenico e l'improvvisazione teatrale.

Proposto dall'Associazione Culturale Labe Laboratorio Espressivo

Per info scrivere a: labeteatrale@libero.it
Sito web: www.labeteatrale.blogspot.com

Fig. 2 - Testo partenza gruppo 2.

**Laboratorio teatrale
di base per adulti**

L'associazione culturale Labe organizza il laboratorio teatrale di base per adulti.

Il laboratorio teatrale inizia il **15 aprile 2016** a Palermo.

Il laboratorio teatrale è un percorso di tre mesi.

Si svolge **una sera a settimana**.

Il laboratorio teatrale ti insegna:

- ad usare la voce
- a pronunciare bene le parole
- a stare sul palcoscenico
- a improvvisare

È previsto uno spettacolo finale.

Se vuoi partecipare scrivi una mail a labeteatrale@libero.it

Visita il sito web www.labeteatrale.blogspot.com.

Fig. 5 - Testo finale gruppo 2.

²¹ Cfr. S. Pinnelli, *Inclusione e contesti. Un'indagine su font e Alta leggibilità tra lettori eterogenei*, in «Italian Journal of Special Education for Inclusion», 1 (2021), pp. 63-73.

L'ASSOCIAZIONE ARTE IN VALLE
E LA BIBLIOTECA L. FEDERICI
PROPONGONO:

Corso di ceramica per adulti

La proposta si articola in 6 incontri
di 2 ore circa ciascuno a partire dal mese di marzo
nei seguenti giorni suggeriti:
sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00
o serale in settimana dal e 20.30 alle 22.30

L'iscrizione è di €150,00 a testa
(quota comprensiva di materiale e cotture dei manufatti.)

Per info e prenotazioni contattare:
Serafino: 3470790062
Biblioteca di Banzanico: 035.829022 (interno 3)
Uffici comunali: 035.829022 (interno 1)



Fig. 3 - Testo stimolo gruppo 3.

Associazione arte in Valle
biblioteca

Corso di ceramica per adulti



Il corso costa
150 euro

Il corso inizia a **marzo**
gli incontri sono 6 
puoi venire:

- dal lunedì al venerdì dalle 20:30 alle 22:30
- sabato dalle 15:00 alle 17:00

Per **informazioni e prenotazioni** chiama:
Serafino:
Biblioteca di e uffici comunali:



Fig. 6 - Testo finale gruppo 3.

Globalmente i partecipanti hanno espresso apprezzamento per l'esperienza. Dal confronto è emersa l'utilità del lavoro svolto, pur nella consapevolezza che padroneggiare una tecnica o un metodo richiede non solo la conoscenza delle regole di applicazione ma, soprattutto, dei principi che ne stanno a fondamento, accompagnati da un esercizio costante. I partecipanti hanno espresso apprezzamento soprattutto per la praticità dell'esperienza che, a loro dire, per la sua impostazione, risponde alle esigenze dei professionisti che ogni giorno operano a contatto con l'utenza.

Diversi partecipanti hanno evidenziato la necessità che qualsiasi pratica di inclusione sociale, sia essa rivolta a soggetti con disabilità, a immigrati, a minori o adulti in situazione di svantaggio socioculturale, trovi sempre le sue radici nella comunicazione costante tra istituzioni, servizi, operatori e utenza. La chiarezza dello scambio comunicativo ha un impatto decisivo non solo nel favorire forme di incontro e dialogo, ma anche nel determinare la qualità della vita di tutti. A tal proposito, diversi sono stati gli esempi adottati dai partecipanti. Alcuni di essi, impegnati nel mondo della scuola, hanno messo in evidenza le potenzialità che il linguaggio facile da leggere ha nel favorire migliori performance non solo nei processi di apprendimento negli alunni con disabilità, ma anche nel lavoro sull'autonomia che viene portato avanti con gli stessi. Anche

il dialogo tra la scuola e le famiglie, in un contesto caratterizzato da una sempre maggiore multiculturalità, trarrebbe benefici da una revisione dei testi. Ad esempio, le circolari dei dirigenti scolastici potrebbero essere riviste, abbandonando il linguaggio burocratico che spesso le caratterizza e che impedisce la reale ricezione del messaggio e, di conseguenza, la proficua collaborazione tra i diversi attori²².

Analoghe alle suggestioni provenienti da chi lavora nei servizi educativi per soggetti con disabilità vi sono le considerazioni di chi è impegnato nei servizi museali e culturali. L'adozione dei principi della facile scrittura favorirebbe una migliore fruizione del patrimonio culturale per tutti gli utenti, se venisse utilizzato, ad esempio, nella riscrittura delle didascalie.

Le osservazioni provenienti dalla condivisione tra gli educatori e gli studenti presenti al workshop hanno trovato convergenza nella fecondità dell'approccio del linguaggio facile da leggere come strumento per innalzare i livelli di partecipazione e di accesso alle informazioni, con un positivo impatto in termini di inclusione sociale e comunicazione tra servizi e utenti.

Conclusioni

L'interlocuzione tra ricerca scientifica e applicazione sul campo rappresenta una sfida costante, specie nel mondo dell'educazione. Il coinvolgimento dei professionisti nella conoscenza, nell'apprendimento e nell'applicazione di quanto trova riscontro nella ricerca scientifica, in questo caso in relazione all'approccio ETR Language, risulta fondamentale non solo nel migliorare le pratiche di lavoro quotidiano, ma anche nel verificare, in termini di validità ambientale, le assunzioni derivanti dalla ricerca. In tal modo sembra utile anche sottolineare come, nel caso qui presentato, il confronto sia avvenuto a più livelli: da un lato, tra mondo accademico e della ricerca e professionisti; dall'altro, tra professionisti e studenti. La partecipazione di questi ultimi, quali figure formate sull'approccio alla facile scrittura, ha rappresentato per gli stessi un'occasione di sperimentazione di quanto appreso con interlocutori provenienti dal mondo delle professioni e di riflessione sulle sfide che li attenderanno nel loro futuro professionale, sull'importanza di basare le pratiche del lavoro quotidiano su solide fondamenta scientifiche e culturali e quindi su una formazione costante per tutta la vita. Secondo un approccio di comunità di pra-

²² Cfr. A. Granata, O. Mejri, F. Rizzi, *Non è solo questione di cultura. Fattori di ostacolo e risorsa nella relazione famiglia-scuola dell'infanzia*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», 1 (2015), pp. 77-91.

tiche²³, i professionisti hanno condiviso con gli studenti le loro esperienze, apprendendo da loro i principi dell'ETR Language.

A quanto finora detto va aggiunta la considerazione riguardo il potenziale, in termini di inclusività, dell'approccio alla facile scrittura. Come sottolineato anche da diversi partecipanti, l'adozione dei principi dell'ETR Language trova uno dei suoi punti di forza nella possibilità di rivolgersi a tutti gli utenti, sia nell'ambito della semplificazione dei testi per soggetti con difficoltà di apprendimento, sia nella possibilità di snellire le forme comunicative tra istituzioni (scuola, pubblica amministrazione, associazioni) e utenza del territorio. L'adozione di un linguaggio semplice ma pienamente informativo, facilmente accessibile a un pubblico ampio e variegato, consente di eliminare alcune barriere determinate non solo dalle condizioni degli utenti, ma anche dal modo in cui i servizi interagiscono con loro.

ABSTRACT

Il presente contributo descrive un'attività di sviluppo professionale realizzata presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Catania con educatori di associazioni del territorio catanese. L'attività è stata volta a far conoscere i principi dell'*Easy to Read Language* e a consentire una loro immediata applicazione nei contesti di lavoro degli educatori. Il percorso di formazione costituisce un output del progetto Erasmus Plus *Accessible Information Material (AIM)*, finalizzato a favorire l'alfabetizzazione digitale delle persone adulte con disabilità intellettiva e/o con bassi livelli di alfabetizzazione. Il testo, introdotto da una breve presentazione del progetto, offre spunti di riflessione sull'importanza di utilizzare i risultati della ricerca per favorire lo sviluppo dei professionisti dell'educazione.

This contribution describes a professional development activity carried out at the Department of Education of the University of Catania with educators from local associations. The activity was aimed at spreading the principles of Easy to Read Language and allowing their immediate application in the educational work. The training session constitutes an output of the Erasmus Plus Accessible Information Material project (AIM), aimed at promoting digital literacy of adults with intellectual disabilities and/or with low levels of literacy. The paper, introduced by a short presentation of the project, reflects on the importance of using research results to foster the development of professionals in education area.

²³ E. Wenger, *Comunità di pratiche: apprendimento, significato e identità*, Milano, Raffaele Cortina, 2006.